

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLVII n. 269 (47.703)

Città del Vaticano

giovedì 23 novembre 2017

## Trascinati nella vittoria dal risorto

All'udienza generale il Pontefice prosegue le riflessioni sull'importanza della messa

Non spettatori, ma pienamente «partecipi» della vittoria di Cristo «sul peccato e la morte». Nell'udienza generale di mercoledì mattina 22 novembre in piazza San Pietro, Papa Francesco ha proseguito il ciclo di riflessioni sul significato e l'importanza della messa, spiegando in questa occasione il significato della parola «memoriale».

La messa infatti, ha detto, «non è soltanto un ricordo, è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa», con un coinvolgimento che «dà significato pieno alla nostra vita».

Chi partecipa alla celebrazione eucaristica, quindi, non assiste a «uno spettacolo», ma è egli stesso protagonista in prima persona perché «il

Signore Gesù trascina anche noi con Lui a fare Pasqua».

L'Eucaristia del resto «ci porta sempre al vertice dell'azione di salvezza di Dio» e in essa Gesù, facendosi «pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore» in modo da «rinnovare il nostro cuore». E così allora la vita del cristiano, che con il peccato

«viene inquinata, perde bellezza, perde significato, «sfiorisce», può essere trasformata e ognuno diventa capace di «amare come Lui ha amato noi». Se nel memoriale della Pasqua il cristiano vive concretamente l'esperienza della «liberazione dalla morte», e se, ha aggiunto il Pontefice, «l'amore di Cristo è in me», allora «posso donarmi pienamente all'altro», anche «dando la vita», come hanno fatto «i martiri».

Ecco perché, ha concluso il Papa, si può immaginare la messa come un itinerario: «è come se andassimo al calvario, in un cammino che porta ognuno, personalmente, a «entrare nella passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù». E, insistendo su un richiamo fatto già nelle udienze precedenti, ha domandato: sul calvario con Gesù «ci permetteremo di chiacchiere, di fare fotografie, di fare un po' lo spettacolo?». No, e invece, «di sicuro staremo nel silenzio e nel pianto e anche nella gioia di essere salvati».

Occorre, in definitiva recuperare la piena consapevolezza dell'importanza della messa che «ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo». Ogni messa, ha detto Francesco, «è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto» e «partecipare alla messa, in particolare alla domenica – ha concluso – significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore».



Emmerson Mnangagwa sarà il nuovo capo di stato

## Mugabe rinuncia



La popolazione di Harare festeggia dopo l'annuncio delle dimissioni di Mugabe (Reuters)

HARARE, 22. Robert Mugabe, presidente dello Zimbabwe dal 1980, si è dimesso ieri. L'annuncio delle dimissioni è stato affidato a una lettera consegnata al parlamento, che stava iniziando, in quel momento, la procedura di impeachment per rimuoverlo dalla carica. L'uscita di Mugabe dalla vita politica è stata accolta con esplosioni di gioia tanto in parlamento quanto nelle strade.

La decisione dell'ormai ex capo di stato è giunta dopo quasi una settimana di forti pressioni in tal senso, esercitate dalle forze armate, dal suo partito e dalla popolazione del paese. Mercoledì scorso, infatti,

l'esercito aveva messo Mugabe in uno stato d'impotenza politica, avviando colloqui per favorire un'uscita di scena pacifica. Alla base dell'intervento dei militari i dissidi tra Mugabe ed Emmerson Mnangagwa, suo vicepresidente e braccio destro per molti anni, fuggito, proprio a causa di questi contrasti, in Sud Africa dal 6 novembre e il tentativo di Mugabe di imporre la moglie Grace come suo successore politico.

Mnangagwa era, invece, il candidato favorito dai militari alla successione del novantatreenne Mugabe e sarà proprio lui, secondo l'Unione Nazionale Africana di Zimbabwe - Fronte Patriottico (Zanu-PF), il partito di maggioranza di Mugabe e dello stesso Mnangagwa, il prossimo capo di stato del paese. Mnangagwa, secondo quanto riferisce l'emittente pubblica Zbc, giurerà come presidente nella giornata di venerdì e guiderà il paese verso le elezioni previste per il 2018.

Su richiesta del presidente Aoun

## Hariri sospende le dimissioni

BEIRUT, 22. Il premier libanese Saad Hariri ha annunciato, oggi a Beirut, che il presidente della Repubblica, Michel Aoun, gli ha chiesto di sospendere le dimissioni. «Ho presentato le dimissioni al presidente e lui mi ha chiesto di prendere del tempo per ulteriori consultazioni nella speranza che il Libano entri in una nuova fase» ha detto Hariri in un discorso dal palazzo presidenziale di Baabda, dove ha incontrato Aoun e il presidente del parlamento Nabih Berri. «Ho risposto a questo auspicio con la speranza che si arrivi a un dialogo e che si risolvano i problemi di questo paese».

Le tre principali cariche istituzionali dello stato hanno preso parte stamani alla parata militare nel centro cittadino di Beirut, nel quadro della celebrazione del 74° anniversario dell'indipendenza del paese. Durante la parata militare per il giorno dell'indipendenza i toni sono apparsi distesi. Hariri ha stretto la mano ad Aoun, con il quale ha poi scambiato poche parole. Appena arrivato a Beirut, poco prima della mezzanotte, Hariri si è recato sulla piazza dei Martiri per alcuni minuti di raccoglimento sulla tomba del padre Rafiq Hariri, l'ex premier ucciso in un attentato, con altre 22 persone, nel 2005.

Ieri, prima di partire alla volta di Beirut, Hariri è atterrato a Cipro dove ha avuto colloqui con il presidente cipriota Nikos Anastasiadis. In precedenza si era recato al Cai-

ro, per incontrare il capo di stato egiziano Al Sisi, e prima ancora a Parigi, invitato dal presidente francese, Emmanuel Macron.

E sempre ieri, il presidente Aoun ha tenuto il consueto discorso ufficiale prima del giorno dell'indipendenza. «Sin da quando sono in carica ho affermato la necessità di impedire che le fiamme dei conflitti divampassero nel nostro territorio, tenendocene lontani» ha spiegato Aoun. «Abbiamo adottato una politica indipendente, evitando di entrare nelle dispute e invocando il dialogo tra i nostri fratelli arabi. Il Libano si è dissociato ma sfortunatamente altri paesi non lo hanno fatto e continuano a esercitare la loro influenza».

Il presidente ha poi evocato la minaccia dell'infiltrazione dei gruppi terroristici jihadisti «che hanno cominciato a penetrare nel paese violando il nostro confine orientale, nel tentativo di controllare il numero più alto possibile di villaggi, seminando morte e distruzione». Nella seconda parte del discorso, Aoun si è riferito al caso Hariri, difendendo «una questione di dignità per un popolo la cui sovranità è indivisibile».

Nei giorni scorsi Aoun aveva dichiarato che le dimissioni di Hariri non potevano essere accettate perché incostituzionali in quanto comunicate per telefono da un altro paese, l'Arabia Saudita. Secondo gli analisti politici, Aoun potrebbe ora far passare del tempo, meditando la possibilità di un nuovo incarico. L'obiettivo principale del capo dello stato sembra essere quello di mantenere la stabilità istituzionale, facendo in modo tale che l'attuale governo guidato da Hariri arrivi perlomeno alle elezioni parlamentari previste per il prossimo mese di maggio.

Approvata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu una nuova risoluzione

## Guerra al traffico di esseri umani

NEW YORK, 22. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato ieri, all'unanimità, la risoluzione 2388 per il contrasto al traffico di esseri umani nelle situazioni di conflitto. Il testo condanna con la massima fermezza tutti gli atti di traffico di esseri umani, «in particolare le donne e le bambine». In questa risoluzione proposta dall'Italia, il Consiglio chiede agli stati membri dell'Onu di rafforzare il loro impegno politico e di assumere i propri impegni per impedire e combattere

a ogni modo il traffico di esseri umani.

Durante un dibattito pubblico al Consiglio di sicurezza, il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha chiesto agli stati membri di «dimostrare la loro determinazione nell'aiutare le vittime e nel chiedere i conti ai responsabili di questi crimini». Gruppi terroristici quali il sedicente stato islamico Boko Haram o Al Shabaab sfruttano e alimentano il caos provocato dalle situazioni di conflitto, ha sottolineato Guterres.

Per finanziare i propri crimini, questi terroristi «se la prendono con le persone più vulnerabili con una brutalità senza limiti». In questi ultimi giorni – ha ricordato inoltre Guterres – «siamo stati tutti inorriditi dalle immagini di immigrati africani venduti come «beni» in Libia». Il video scioccante ripreso dalla Cnn di una vendita all'asta di giovani migranti mostra quanto il traffico di esseri umani destinati a diventare schiavi sia «una tragica realtà» ha denunciato Maria Grazia Giammarinaro, relatrice speciale Onu sulla tratta. Evocando in particolare la situazione preoccupante dei bambini, Giammarinaro ha esortato gli stati a vietare la loro detenzione per infrazione della legislazione sugli spostamenti migratori.

Tra gli interventi, da notare anche quello del sottosegretario italiano agli esteri, Vincenzo Amendola: «Come dimostrato dalla sua azione come membro di questo Consiglio, l'Italia condanna fermamente la tratta di persone, soprattutto quando coinvolge donne e bambini, e rimane in prima linea per combatterla, come facciamo quotidianamente nel Mediterraneo» ha ribadito. «La tratta di esseri umani – ha aggiunto Amendola – è un fenomeno che comporta minacce al rispetto dei diritti umani fondamentali nonché alla pace e alla sicurezza internazionale. Per questo il Consiglio dovrebbe continuare a mantenere il tema al centro della sua agenda».

Prima di presiedere la seduta del Consiglio di sicurezza, Amendola ha incontrato Horst Koehler, inviato personale del segretario generale delle Nazioni Unite sul Sahara occidentale, con il quale ha discusso della situazione nella regione africana e dell'adozione all'unanimità al Consiglio di sicurezza della risoluzione 2331 il 28 aprile scorso, che ha approvato misure per rafforzare, nell'area, la lotta al terrorismo.



Il centro detenzione migranti di Zawya, a 30 chilometri da Tripoli (Asia)

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza, nello Studio dell'Aula Paolo VI, il Dottor Abdullah bin Fahad Al-Aidani, Consigliere del Ministro degli Affari Islamici della Convocazione e della Guida, del Regno dell'Arabia Saudita.

### Erezione di Diocesi e relativa Provvista

Il Santo Padre ha eretto la Diocesi di Cruz das Almas (Brasile), con territorio dismembrato dall'Arcidiocesi di São Salvador da Bahia, rendendola suffraganea della medesima Arcidiocesi.

Il Santo Padre ha nominato primo Vescovo della Diocesi di Cruz das Almas (Brasile) Sua Eccellenza Monsignor António Tourinho Neto, finora Vescovo titolare di Satafi ed Ausiliare dell'Arcidiocesi di Olinda e Recife.

### Provista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato l'Eccellentissimo Monsignor Fidelis Lionel Emmanuel Fernando Vescovo di Mannar (Sri Lanka), trasferendolo dall'ufficio di Ausiliare dell'Arcidiocesi di Colombo, e liberandolo, in pari tempo, dalla Sede titolare di Orta.

Generare Dio

Una riflessione audace

LUCETTA SCARAFFIA a PAGINA 5

# Mediazione di Steinmeier

Nella complicata crisi politica tedesca il presidente cerca di evitare il ritorno alle urne

BERLINO, 22. Dopo il fallimento delle trattative, le sorti della formazione del futuro governo tedesco passano nelle mani di un esperto diplomatico: il presidente Frank-Walter Steinmeier, ex ministro degli esteri, che ieri ha incontrato separatamente gli esponenti dei Verdi e il liberale Christian Lindner, leader del Fdp. Oggi è previsto l'incontro con la Csu (Unione Cristiano-Sociale in Baviera).

Steinmeier sta cercando in queste ore di capire se esista un'alternativa al ritorno alle urne dopo la decisione della Fdp di tirarsi fuori dai negoziati e la presa di posizione del leader dei cristiano-democratici e attuale cancelliere, Angela Merkel, che ha escluso l'ipotesi di un governo di minoranza.

La stampa locale parla di «crisi senza precedenti» per un paese come la Germania abituato alla stabilità. E non sono pochi coloro che si spingono fino a mettere in discussione il futuro politico della leadership di Merkel. Il quotidiano «Frankfurter Allgemeine Zeitung» fa notare giustamente che al culmine della crisi europea tutti accusavano la Germania di comandare troppo, mentre adesso si lamenterebbero della sua debolezza. E un editoriale fa notare che il naufragio dei colloqui «è la sconfitta personale» di Merkel. Per non parlare di «Der Spiegel» che dà ormai per «finita» l'ex braccio destro di Helmut Kohl.

C'è però un altro aspetto di cui Steinmeier non potrà non tenere conto: un ritorno alle urne potrebbe favorire, in questo momento, l'ascesa dei movimenti populistici e creare instabilità agli occhi dei mercati internazionali. È un rischio che va evitato a tutti i costi. Per questo l'incontro di domani, giovedì, con i socialdemocratici (Spd) sarà un momento



Il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier (Afp)

decisivo. Il partito di Martin Schulz continua a fare muro, rifiutandosi di entrare a far parte di una nuova grande coalizione con Merkel.

In questo quadro, si fa largo un'altra ipotesi sulla quale i giornali continuano a scrivere. Se Merkel non dovesse riuscire a far quadrare i conti e trovare una maggioranza, potrebbe entrare in gioco l'attuale presidente del parlamento ed ex ministro delle finanze, Wolfgang Schäuble. Ieri proprio Schäuble aveva detto che il paese «si trova in un percorso e non in una crisi di status» e l'Europa «ha bisogno di una Germania in grado di agire». Apprendo i lavori del Bundestag, Schäuble ha ricordato le promesse dei partiti di formare un governo e ha sottolineato che «nessuno può essere costretto ad aggregarsi a una coalizione». Da Bruxelles, per il momento nessuna reazione. Il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha parlato al telefono ieri e anche sabato scorso con Angela Merkel, e segue attentamente gli avvenimenti e gli sviluppi in Germania, ha riferito un portavoce.



## Uccisi oltre cento militanti del gruppo Raid aereo contro Al Shabaab

MOGADISCIO, 22. Il comando statunitense per l'Africa ha reso noto di aver ucciso, ieri, in un raid aereo in Somalia, oltre cento militanti del gruppo jihadista di Al Shabaab. A essere colpito è stato un campo di addestramento del gruppo situato oltre 200 chilometri a nordovest di Mogadiscio, la capitale della Somalia. L'attacco, ha riferito il Pentagono, è stato effettuato in coordinamento con il governo somalo.

Fonti di stampa hanno parlato di più di cento militanti uccisi, nell'area di Bur Elay, nella regione di Bay, dall'attacco aereo americano e da un commando somalo. Abdiasis Abu Musab, portavoce di Al Shabaab, ha negato che l'attacco sia stato un attacco e ha definito le notizie in merito come propagandistiche.

Il governo somalo combatte, da anni, contro Al Shabaab, che ha ingaggiato e ha continuato a ingaggiare una dura lotta per il controllo del territorio della Somalia. Grazie al supporto della comunità internazionale, il gruppo è stato espulso, con offensive militari, dalla maggior parte delle aree urbane. Nelle aree rurali della Somalia centrale e meridionale il gruppo continua, però, ad avere delle basi, da dove vengono pianificati i sanguinosi attentati messi a segno contro le aree controllate dal governo somalo. Ha destato scalpore, ad esempio, il devastante attacco terroristico che ha ucciso oltre 350 persone, nella capitale Mogadiscio, il 14 ottobre di quest'anno. L'attacco non è stato rivendicato ma è stato attribuito ad Al Shabaab.

Suscita timori, inoltre, il ritiro, che si completerà nel 2020, della missione Amisom dell'Unione africana in Somalia. Proprio il contingente Amisom, infatti, ha supportato e continua a supportare gli sforzi dell'esecutivo di Mogadiscio nel ristabilire, dopo anni di semi-anarchia, il controllo sul territorio nazionale.

## Il parlamento di Tobruk dice sì all'Onu

TRIPOLI, 22. Il parlamento di Tobruk ha votato in favore della formula unificata di modifica dell'accordo politico presentato dall'invitato Onu in Libia Chassan Salamé. Alla votazione erano però presenti solo una minoranza dei parlamentari. L'esecutivo di Tobruk accetta così la formazione di un governo di unità nazionale e future elezioni. Il controllo delle forze armate, tanto dell'esecutivo di Tripoli che di quello di Tobruk, passerà al Consiglio presidenziale, che avrà tre membri, un presidente e due vicepresidenti, rappresentanti delle tre anime politiche della Libia. Proprio questo punto aveva bloccato, per due anni, l'approvazione dell'accordo politico da parte del parlamento di Tobruk.

La Libia è, dalla caduta del regime di Muhammar Gheddafi nel 2011, preda di una grave instabilità. Due esecutivi rivali, uno con sede a Tripoli, riconosciuto dalla comunità internazionale, e l'altro a Tobruk, rivaleggiano per il controllo del territorio nazionale. La presenza di milizie, spesso indipendenti, aggiunge ulteriore instabilità al quadro politico. La comunità internazionale ha compiuto sforzi per giungere a una riunificazione degli esecutivi del paese.

A fine settembre nube atomica anche su altri paesi europei

## Allarme radioattività in Russia

MOSCA, 22. C'è la minaccia di una nuova nube atomica in Russia. L'agenzia di meteorologia Rosidromet ha riconosciuto ieri che il suo sistema di monitoraggio automatico aveva registrato un incremento di Rutenio-106 in diverse regioni a fine settembre, confermando i resoconti di vari enti di monitoraggio della radioattività in Europa.

Secondo Rosidromet, la concentrazione più elevata è stata rilevata a una trentina di chilometri dell'impianto nucleare di Majak, colpito nel 1957 da uno dei più grandi disastri nucleari della storia e che viene usato oggi come sito di riprocessamento delle scorie radioattive. Il radioisotopo Ru-106 è stato rilevato dalle stazioni di osservazione di Argayash e di Novogoryn, negli Urali meridionali, vicino al confine con il Kazakistan, tra il 25 settembre e il primo ottobre, ha indicato Rosidromet, precisando di aver notato «un inquinamento estremamente elevato» di Rutenio-106, pari a 986 volte i livelli registrati nel mese precedente. Il Rutenio-106 è un prodotto di fissione che deriva dall'industria nucleare, ma viene anche usato in ambito medico.

La nube radioattiva si è dopo spostata verso l'Europa, colpendo Polonia, Bulgaria e Ucraina ma anche paesi più a ovest come Italia e Francia. Per Rosidromet, i livelli di Rutenio, pur superiori alla norma, «erano ampiamente entro i limiti consentiti». Da canto suo, Rosa-

tom, il conglomerato atomico russo proprietario dell'impianto di Majak, indicato da diverse fonti come il responsabile della contaminazione, ha smentito ogni responsabilità. «Nel 2017 non vi è stata produzione di Rutenio-106 a Majak, le emissioni nell'atmosfera sono nella norma così come le radiazioni di base», ha detto Rosatom in un comunicato.

L'analisi di Rosidromet, ha sottolineato l'organizzazione Greenpeace in una nota, coincide con le precedenti scoperte dell'ente di ricerca nucleare francese Irsn e l'agenzia tedesca per la protezione dalle radiazioni Bfs. L'Irsn aveva precisato che la fonte di inquinamento atomico non poteva provenire da un reattore nucleare perché in questo caso altri elementi radioattivi sareb-

bero stati rilevati. L'istituto ipotizzava invece un rilascio da un impianto legato al ciclo del combustibile nucleare o di fabbricazione di sostanze radioattive. Sulla base di questi dati, Greenpeace Russia invierà una lettera alla procura per richiedere un'indagine sul «possibile occultamento di un incidente radioattivo e per il rilascio di informazioni».



Un impianto per il trattamento delle scorie radioattive

## Dodici paesi Ue sotto monitoraggio

BRUXELLES, 22. Dodici paesi europei, tra cui Italia, Germania, Francia, Spagna, Olanda, Irlanda e Portogallo, restano sotto monitoraggio della Commissione Ue per squilibri eccessivi. Sulla base dell'analisi compiuta dall'Alert Mechanism Report, questi paesi saranno oggetto di una revisione approfondita fino al febbraio 2018, quando saranno pubblicati i rapporti definitivi.

Inoltre, per quanto riguarda l'Italia, la Commissione ha confermato di voler verificare in partico-

lare il rispetto della regola che prevede una riduzione graduale e sostanziale del debito pubblico. In questo contesto, il progetto di bilancio italiano è ritenuto «a rischio di non rispetto del patto di stabilità», sia per quanto riguarda il debito che per quanto riguarda il deficit. Il governo italiano «deve fare di più», anche perché il non rispetto delle regole del patto significherebbe, come l'anno scorso, un'apertura di una procedura d'infrazione.

## Ratko Mladić condannato all'ergastolo

L'AJA, 22. Ratko Mladić, l'ex comandante delle forze serbo-bosniache e definito il "boia di Srebrenica", è stato condannato oggi all'ergastolo, in primo grado, dal tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia dell'Aja.

Mladić, a processo per genocidio e crimini di guerra e contro l'umanità durante il conflitto in Bosnia ed Erzegovina del 1992-1995, è stato accusato di avere perpetrato le peggiori atrocità (esecuzione di massa, torture di detenuti, deportazioni disumane, stupri), come l'as-

sedio di tre anni di Sarajevo e l'uccisione di 8000 musulmani nell'enclave orientale di Srebrenica, il peggiore massacro in Europa dalla seconda guerra mondiale.

«La condanna di Mladić - ha dichiarato Kada Hotić, vice presidente dell'associazione "Madri di Srebrenica" - è un segnale del fatto che tali crimini contro l'umanità non possono restare impuniti».

Nel corso del processo all'Aja, Mladić, 75 anni, si è sempre proclamato innocente.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
fondatore  
Città del Vaticano  
09162@ossrom.va  
www.osservatoreromano.va

GIOVANNI MARIA VIAN  
direttore responsabile  
Giuseppe Fioritino  
vice direttore  
Piero Di Domenicantonio  
caporedattore  
Gaetano Vallini  
segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
Servizio religioso: religione@ossrom.va  
Servizio fotografico: telefono 06 698 8377, fax 06 698 8408  
pb@ossrom.va - www.pb@ossrom.va

Segreteria di redazione  
telefono 06 698 8366, 06 698 84449  
fax 06 698 83972  
segreteria@ossrom.va  
Tipografia Vaticana  
Editrice L'Osservatore Romano  
don Sergio Pellini S.D.B.  
direttore generale

Tariffe di abbonamento  
Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
Europa: € 400, \$ 665  
Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665  
America Nord, Oceania: € 200, \$ 310  
Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):  
telefono 06 698 99480, 06 698 99485  
fax 06 698 87744, 06 698 83468  
info@ossrom.va - diffusione@ossrom.va  
Neologismi: telefono 06 698 93666, fax 06 698 83975

Concessionaria di pubblicità  
Il Sole 24 Ore S.p.A.  
System Comunicazione Pubblicitaria  
Sede legale  
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
telefono 02 390273003  
fax 02 39023344  
segreteria@directionssystem@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione  
Intesa San Paolo  
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
Società Cattolica di Assicurazione  
Credito Valdelinesce

Militari colombiani e venezuelani in un punto del confine tra i due paesi



A poche ore dal rientro dell'inviato speciale del presidente cinese in Corea del Nord

## Air China sospende i voli per Pyongyang

PECHINO, 22. Air China, la compagnia aerea di bandiera cinese, ha sospeso i voli per la capitale della Corea del Nord, Pyongyang. La decisione sarebbe dovuta ufficialmente a carenze di prenotazioni, ma giunge, non a caso, a poche ore dal rientro

a Pechino di Song Tao, l'inviato speciale in Corea del Nord del presidente cinese, Xi Jinping.

La Cina ha sostenuto l'azione delle Nazioni Unite varando la stretta a esport e import verso Pyongyang, per aumentare il pressing sul regime di Kim Jong-un finalizzato all'abbandono delle ambizioni nucleari e missilistiche.

Il provvedimento segue anche la recente decisione degli Stati Uniti di re-inserire la Corea del Nord nella lista dei paesi che sponsorizzano il terrorismo, e di applicare sanzioni a tredici entità cinesi e nord-coreane, accusate di avere aiutato il regime ad aggirare l'embargo e di averlo rifornito di materie prime, tra cui il carbone. I voli di Air China verso Pyongyang sono cominciati nel 2008, ma sono andati incontro a diversi blocchi nel corso degli anni.

L'ultimo di questi risale ad aprile scorso, quando, dopo la comunicazione di una cancellazione dei voli

diffusa dai media cinesi, la compagnia aerea cinese aveva poi corretto il tiro, parlando di «cancellazione temporanea di alcuni voli», prima di riprendere il servizio a distanza di pochi giorni. La sospensione temporanea seguiva di pochi giorni le dichiarazioni del ministro degli esteri di Pechino, Wang Yi, che aveva avvertito della possibilità di un conflitto «in qualsiasi momento» in Corea del Nord.

Intanto, da segnalare che questa mattina un aereo della marina militare statunitense con a bordo undici persone è precipitato nell'oceano Pacifico mentre stava rientrando verso la portaerei a propulsione nucleare statunitense USS Ronald Reagan, nella zona per missioni di pattugliamento e per esercitare pressione sulla Corea del Nord. Lo riferisce un comunicato della stessa marina militare. L'incidente, le cui cause sono ancora sconosciute, è avvenuto al largo della costa giapponese.

## L'Arabia Saudita nel mirino degli hacker

RIAD, 22. Nuovi attacchi hacker in Arabia Saudita. Lo ha reso noto ieri il Centro nazionale per la cyber-sicurezza (Cncs) del governo saudita, secondo il quale i pirati informatici puntavano a entrare in possesso delle credenziali di specifici utenti attraverso la tecnica del «phishing», che cerca di indurre gli utenti a fare clic su collegamenti web infetti per impossessarsi del controllo delle loro macchine.

L'Arabia Saudita è obiettivo di frequenti attacchi informatici, come quello con il virus «Shamoon» che nel 2012 paralizzò i computer sia di alcuni ministri del regno che di aziende come la Saudi Aramco, la più grande società petrolifera al mondo. Le indicazioni tecniche sul cyber-attacco fomite dalla Cncs corrispondono con quelle riportate di recente in un rapporto della Unit 42, l'unità di ricerca della Palo Alto Networks, azienda leader nei sistemi di sicurezza delle infrastrutture informatiche. In un rapporto pubblicato lo scorso venerdì, la Unit 42 ha rilevato una serie di attacchi in Arabia Saudita eseguiti quest'anno utilizzando documenti esca con loghi governativi dall'aspetto ufficiale. L'obiettivo era quello di attirare utenti di organizzazioni ben precise con l'obiettivo di fargli scaricare documenti infetti e compromettere le reti aziendali.

Secondo la Unit 42, per ingannare le vittime sono stati usati documenti finti con i loghi della National Security Agency statunitense, dell'intelligence irachena, della società di sicurezza russa Kaspersky e del governo regionale del Kurdistan. I ricercatori dell'unità sicurezza della Palo Alto Networks hanno sostenuto che gli attacchi hanno preso di mira organizzazioni non solo in Arabia Saudita, ma anche in Iraq, Emirati, Turchia e Israele oltre a Stati extra-regionali come Georgia, India, Pakistan e Stati Uniti.

## Nuove indagini su Jared Kushner

WASHINGTON, 22. Il team investigativo del procuratore speciale del caso Russiagate, Robert Mueller, sta indagando sui contatti del genero del presidente Donald Trump, Jared Kushner, con leader stranieri, in particolare israeliani. È quanto emerge senza smentite sul «Wall Street Journal» che sottolinea come il nuovo filone di inchiesta apra scenari inediti sul caso Russiagate, le infiltrazioni russe nella campagna elettorale 2016.

Il quotidiano scrive che in particolare si sta indagando sul ruolo giocato da Kushner negli ultimi tempi dell'amministrazione Obama, nel tentativo di fermare una controversa risoluzione Onu approvata il 23 dicembre, che condannava Israele per gli insediamenti in Cisgiordania. Sembra — secondo il quotidiano — che Israele avesse chiesto a «uomini considerati già parte della

futura amministrazione Trump» di aiutare a bloccare la risoluzione. Tra questi uomini, c'erano Kushner e Steve Bannon, che sarebbe poi diventato consigliere di Trump nei primi mesi della sua presidenza. La risoluzione fu approvata con 14 voti a favore e l'astensione dell'amministrazione Obama.

Negli ultimi giorni è inoltre emerso che potrebbe complicarsi la posizione di Kushner anche in relazione alla questione WikiLeaks. Ai parlamentari che indagano, Kushner aveva detto in giugno che non aveva mai comunicato con l'organizzazione di Julian Assange e che non ricordava nessuno della campagna elettorale che lo aveva fatto. Tuttavia — stando alla Cnn — Kushner sarebbe venuto in possesso di email compromettenti legate a WikiLeaks.

Colloquio tra i due presidenti che ribadiscono l'urgenza di una soluzione politica

## Putin e Trump a confronto sulla crisi siriana

MOSCA, 22. Il presidente russo, Vladimir Putin, ha avuto ieri un colloquio telefonico con il suo omologo statunitense, Donald Trump, sulla situazione in Siria. Il leader del Cremlino ha riferito — secondo quanto riporta una nota del governo russo — del colloquio avuto con il presidente siriano Bashar Al Assad pochi giorni fa. Al presidente Trump, Putin ha ribadito che il lea-

der siriano si è impegnato «per un percorso che preveda una riforma della costituzione ed elezioni nel suo paese», devastato da una guerra civile che dura dal marzo 2011. Trump e Putin hanno concordato sulla necessità di perseguire una soluzione politica in Siria.

Anche i capi delle diplomazie di Russia e Stati Uniti, Serghej Lavrov e Rex Tillerson, si sono con-

frontati ieri in una conversazione telefonica. Stando a una nota di Mosca, Lavrov «ha sottolineato la necessità di osservare rigorosamente il principio dell'integrità territoriale in Siria».

Oggi Putin incontrerà a Sochi, sul Mar Nero, il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan e quello iraniano Hassan Rohani, con i quali discuterà di come mettere fine ai

combattimenti per consentire l'arrivo degli aiuti umanitari alla popolazione civile. L'agenzia di stampa Anadolu ha spiegato che Erdoğan dovrebbe partire dall'aeroporto internazionale Ataturk di Istanbul alle 12:30 (ora locale) per raggiungere Sochi.

Nel dettaglio, Putin, Erdoğan e Rohani discuteranno dei progressi compiuti con l'istituzione delle cosiddette zone di de-escalation (aree di sicurezza) in seguito a un accordo siglato ad Astana alla presenza del governo e dell'opposizione siriani. I tre leader parleranno anche della lotta ai gruppi terroristici in Siria.

Intanto, un nuovo rapporto delle Nazioni Unite ha reso noto che sono più di 13 milioni i cittadini siriani che hanno bisogno di aiuto nonostante un relativo calo delle violenze in Siria negli ultimi mesi. Secondo le stime dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (Ocha), «entrando nel settimo anno della crisi, la portata, la gravità e la complessità dei bisogni in Siria resta schiacciante». Circa 13 milioni di persone in Siria «necessitano di assistenza umanitaria; di queste, 5,6 milioni ne hanno un bisogno disperato» prosegue il documento. La cifra rappresenta un leggero calo rispetto ai 13,5 milioni di persone bisognose nel 2016, secondo le statistiche delle Nazioni Unite.

## Le mani dei narcos sulle baraccopoli di Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 22. Nuovo caso di tentata invasione di una favela da parte di narcotrafficienti a Rio de Janeiro. Il gruppo criminale identificato con il nome di Comando Vermelho — ritenuto uno dei più potenti del Brasile — ha cercato di prendere il controllo della baraccopoli di São Carlos, nella zona nord della città. In seguito al confronto a fuoco che ne è scaturito, tra poliziotti e malviventi, sono morte cinque persone.

Il più grave episodio è accaduto a settembre scorso quando una sanguinosa disputa territoriale fra trafficanti in un'altra area della città, precisamente nella grande baraccopoli di Rocinha, ha costretto le autorità a schierare addirittura l'esercito.

## Ore di angoscia per la sorte dell'equipaggio del San Juan

BUENOS AIRES, 22. Torna a riaccendersi una qualche speranza di ritrovare il sottomarino argentino San Juan, con il quale si sono persi i contatti da più di una settimana. Nelle scorse ore è stato captato un nuovo segnale che potrebbe provenire dal sottomarino, con 44 persone a bordo. Il condizionale, tuttavia, è d'obbligo. Resta altissima la preoccupazione per l'esaurimento delle scorte di ossigeno.

Secondo il quotidiano argentino «Clarín» è stato individuato un nuovo perimetro di ricerca nell'Atlantico meridionale e una flotta guidata dalla corvetta Drummond si sta già dirigendo verso il sito. L'obiettivo è verificare se il segnale ricevuto corrisponda davvero al sommergibile argentino con il quale le comunicazioni sono andate perse dallo scorso 15 novembre.

Ieri notte il portavoce della Marina, Enrique Balbi, aveva ammesso tutta la preoccupazione per le scorte di ossigeno immaginabili per una settimana. Balbi ha parlato di «fase sempre più critica», ma ha confermato lo spiegamento di ingenti risorse e l'impegno di 4000 persone nella ricerca.

Balbi ha anche parlato di un razzo bengala bianco, che è stato avvistato dall'equipaggio di una nave. Il portavoce ha puntualizzato che il San Juan dispone di razzi di altri colori per segnalare una emergenza, aggiungendo che comunque è stata inviata una nave a controllare la zona dove è stato visto il bagliore. «Stiamo studiando la possibilità. Anche se il colore del razzo non corrisponde con quelli del sottomarino, comunque vogliamo stabilire da dove veniva» ha sottolineato Balbi.

## Bogotá denuncia Caracas

Per sconfinamento militare

BOGOTÁ, 22. Torna a riaccendersi la tensione tra Colombia e Venezuela. Bogotá ha denunciato ieri un'incursione di militari venezuelani sul suo territorio, avvertendo di avere già presentato una protesta formale alle autorità di Caracas.

In una nota, il ministero degli esteri colombiano ha informato che «gli scorsi 15 e 16 novembre, un gruppo di militari venezuelani sono entrati in territorio colombiano a bordo di elicotteri atterrati nella lo-

calità di Ventas de Oriente», nel comune di Tibú, nel dipartimento nordorientale di Norte de Santander. Nello stesso testo si comunica che è stata consegnata una nota formale di protesta al governo venezuelano ed è stata convocata una riunione diplomatica bilaterale, «per analizzare i fatti — si legge — e accordarsi sulle misure necessarie per evitare che si ripetano».

Questi episodi, relativamente frequenti negli oltre 200 chilometri di

confine, contribuiscono ad alimentare le tensioni tra i due paesi in un momento molto delicato a causa della crisi che il Venezuela sta attraversando.

Nel marzo scorso, il presidente colombiano, Juan Manuel Santos, contattò direttamente il collega venezuelano, Nicolás Maduro, per protestare contro l'incursione di cento soldati di Caracas, che attraversarono il confine per costruire un campo militare e isarono la bandiera del Venezuela sulle rive del fiume Arauca.

Il governo venezuelano ha frattanto annunciato il commissariamento dei negozi della Makro, una catena internazionale di cash and carry (vendita di prodotti a utenti professionali in possesso di partita iva) con 37 succursali nel paese, accusandola di «condizionare la vendita al popolo venezuelano». Il governo ha spiegato che l'azione contro la Makro fa parte «dell'offensiva contro la guerra economica» lanciata da Maduro, che attribuisce la grave crisi nel paese a «una cospirazione di poteri forti, che praticano il condizionamento delle vendite, l'accaparramento, la speculazione e il boicottaggio» per causare problemi.

Inoltre, sono stati arrestati con l'accusa di corruzione sei alti dirigenti della Citgo, l'azienda venezueliana che gestisce raffinere e distribuzione di carburanti negli Stati Uniti. Lo ha annunciato il procuratore generale di Caracas, Tarek William Saab, in una conferenza stampa.

## Rallenta il processo di pace in Colombia

BOGOTÁ, 22. Il capo della missione Onu per monitorare il processo di pace tra il governo di Bogotá e le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc), Jean Arnault, ha riferito che «solamente il 45 per cento degli ex membri delle Farc si trovano oggi in spazi per il reinserimento sociale», dove gli ex guerriglieri dovrebbero intraprendere un percorso di reintegrazione.

Arnault ha sottolineato che il mancato aggiornamento dei database della polizia, della procura generale e del sistema giudiziario sta avendo come conseguenza che «gli ex guerriglieri, nonostante siano certificati, hanno difficoltà ad accedere al sistema bancario o a firmare contratti con lo stato». Allo stesso modo, il capo missione ha sostenuto che i servizi sanitari disponibili sono di «efficacia limitata per i casi più gravi di disabili e malati cronici delle Farc». Arnault ha evidenziato la mancanza di «una prospettiva accurata di reintegrazione produttiva a lungo termine». Questo fatto «influisce sulla fiducia degli ex-guerriglieri nel reinserimento» ha aggiunto Arnault, il quale ha ricordato che fino a oggi non esiste ancora un piano quadro in Colombia su questo aspetto. Sul tema sono portate avanti una serie di iniziative nei cosiddetti spazi territoriali di formazione e reintegrazione, con vari gradi di successo. In 10 dei 26 spazi, ha detto Arnault, ora ci sono 22 progetti produttivi realizzati da ex guerriglieri, principalmente con le loro risorse e il sostegno di università e autorità locali.

# I colori del cristianesimo orientale

da Parigi  
ALBERTO FABIO AMBROSIO

**P**roprio nei giorni in cui si celebra il triste anniversario del barbaro attentato del 13 novembre 2015 perpetrato dai sedicenti discepoli di Deach, Parigi non ha paura di rivelare un'anima cristiano-orientale. Sì, non avrei altri termini per definire questo movimento culturale che investe la capitale francese se non quello di un desiderio di ritrovare le radici di un legame storicamente fondato e speciale, quello della "protezione" dei cristiani d'oriente. In molte altre occasioni Parigi ha dato prova di questa attenzione, ma stavolta c'è di più.

Sì, perché quando è l'Institut du Monde arabe che organizza una mostra sui cristiani d'oriente in stretta

*È suggestivo attraversare la città e osservare locandine gigantesche delle mostre sui cristiani d'oriente. La cui luce ricorda al paese la sua particolare vocazione*

collaborazione con l'Œuvre d'Orient, allora la prospettiva diventa molto più interessante e può addirittura essere il segnale di un cambiamento di visione. L'Institut du Monde arabe è una espressione della volontà politica francese di dare spazio al mondo arabo in Francia. Inaugurato nel 1987, questo stesso anno celebra il trentesimo anniversario dalla sua apertura. E non è un caso che proprio alla fine di questo anno sia dato uno spazio particolare ai cristiani d'oriente, che parlano arabo e sono profondamente legati alla cultura araba.

La mostra e le iniziative associate vedono il concorso in particolare dell'Œuvre d'Orient, associazione nata all'indomani del trattato di Parigi (1856) per venire in aiuto dei cristiani d'oriente, all'epoca sotto la protezione della Francia. L'attuale direttore generale monsignor Pascal Gollnisch si prodiga per sensibilizzare il mondo francese, cattolico e non, alle spinose questioni legate a una presenza tanto fondamentale quanto sospesa tra vita e morte nelle regioni vicine e medio-orientali. Il segnale è talmente chiaro che come se non bastasse alla collaborazione tra l'Institut du Monde arabe e l'Œuvre d'Orient, è stato associato anche il prestigioso Collège des Bernardins.

Questi ha ospitato il 14 novembre, nei luminosi spazi del Collège des Bernardins, un ricco dibattito. Il convegno ha visto la partecipazione di Youssef Thomas Mirkis, arcivescovo caldeo di Kirkouk, invitato d'onore della serata. È una voce potente perché senza rinunciare alla denuncia della situazione di estrema difficoltà nella quale si trova questa parte di mondo, non cede alla tentazione della rassegnazione, ma invita alla speranza e la infonde con grande efficacia.

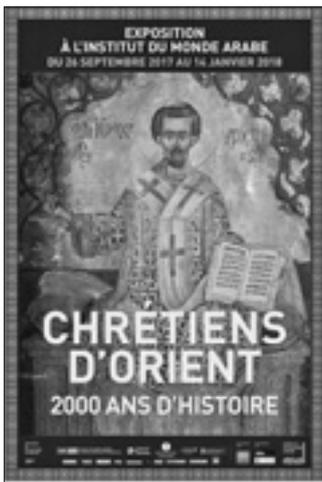
Il tema della serata è la distruzione della memoria come arma di guerra e monsignor Mirkis è evidentemente un testimone privilegiato di quella che sembra un'inesorabile realtà: la pianificata cancellazione delle tracce cristiane dalla carta geografica in tali regioni. Interviene anche monsignor Gollnisch che gli fa eco senza aver paura di lan-

ciare parole forti nei confronti di politiche che non rivolgono alcuna attenzione a intere popolazioni - o meglio minoranze - che subiscono di continuo esazioni e persecuzioni. Intervengono anche Bernard Heyberger, eminente specialista della questione d'oriente e dei cristiani orientali, e la scrittrice musulmana Karima Berger che mostra il sostegno ai cristiani d'oriente condannando la distruzione della cultura giudeo-cristiana nelle terre medio-orientali, affermando che l'ebraismo e il cristianesimo debbono essere considerati come le sorelle maggiori dell'Islam. Si tratta di un'idea emozionante da accogliere con grande attenzione in un'epoca di conflitto, reale o apparente tra le tre religioni monoteiste.

A questo proposito, un'altra mostra in corso fino al 21 gennaio al museo dell'immigrazione di Parigi, *Lieux saints partagés. Coexistences en Europe et en Méditerranée* (catalogo omonimo a cura di Dionigi Albera e Manoel Pénicaud, Arles, Actes Sud, 2017, pagine 128, euro 22), racconta dei luoghi santi condivisi. Che dire delle croci fatte con i legni delle barche zatterate della salvezza che approdano a Lampedusa e che qui si possono ammirare? E della devozione comune al monastero di San Giorgio nell'isola dei Principi al largo di Istanbul? Il percorso merita la riflessione sulla ricchezza di una spiritualità condivisa nella pratica a cui non sempre si vuole prestare attenzione.

Le iniziative non finiscono qui, vanno ricordati i dibattiti sui cristiani d'oriente organizzati all'Istituto nazionale di lingue orientali (Inalco) grazie all'attività di monsignor Philippe Bizard, già direttore generale dell'Œuvre d'Orient, e ancora concerti e attività più pedagogiche orientati a sensibilizzare anche i più giovani.

È allora quanto mai suggestivo attraversare Parigi e osservare locandine



Locandina della mostra in corso a Parigi

gigantesche dedicate alle mostre sui cristiani d'oriente o sui luoghi santi condivisi. Che forse la luce dei cristiani d'oriente possa aiutare il paese della Lumière a riscoprire una sua vocazione particolare? C'è da augurarselo per la figlia maggiore della Chiesa e soprattutto per i cristiani d'oriente.



Il governatore di New York Alfred E. Smith candidato democratico alle presidenziali del 1928. «Un voto per Smith è un voto per il Papa» affermava il Ku Klux Klan durante la campagna elettorale

Per combattere l'infiltrazione del Ku Klux Klan nella società statunitense

## La battaglia dei Cavalieri di Colombo

di GABRIELE NICOLO

«**U**n voto per Smith è un voto per il Papa»: era questo lo slogan coniato dallo stesso Alfred E. Smith, governatore di New York per assicurarsi la preferenza degli elettori quando, nel 1928, si candidò, per il partito democratico, alla presidenza degli Stati Uniti. Ma quello slogan, di facile effetto, in realtà

vano rispettare le regole della Chiesa.

Testimonia l'avversione per i Cavalieri, nonché il timore per la loro valenza strategica sul piano sociale e politico, l'introduzione a un pamphlet del Kkk, redatto nel 1921, in cui i membri dell'organizzazione cattolica sono definiti «la milizia di Cristo al soldo del Papa, suoi «docili strumenti» riuniti in un patto segreto volto a distruggere sia il sistema della scuola pubblica statunitense sia i dettami stessi della Costituzione». Insomma il Kkk aveva montato una campagna denigratoria in grande stile, avendo ben compreso il valore e l'influenza dei Cavalieri di Colombo, e quindi la necessità di screditarli agli occhi dell'opinione pubblica. Come sottolinea Coyne, il Kkk allora ci aveva visto giusto nel temere la ferrea determinazione di chi veniva concepito come un acerrimo avversario, perché la battaglia combattuta in quegli

anni dai Cavalieri contro una ideologia di stampo razzista, che seminava odio contro i cattolici e alimentava uno scriteriato revisionismo storico è la battaglia

che ancora oggi viene portata avanti con altrettanto impegno e passione, pur in contesti e scenari differenti.

Creata nel 1865 dopo la guerra di secessione da reduci dell'esercito della Confederazione, il Kkk crebbe di importanza e di estensione dopo il congresso di Nashville del 1867. E nei primi anni del Novecento conobbe il suo acme quando, scrive Coyne, il movimento era arrivato a esercitare una decisiva influenza nelle elezioni di governatori e senatori in numerosi



Una busta da lettera degli anni venti con lo slogan del Kkk contro le scuole cattoliche

successo la diffusione dell'allora celeberrimo *Bogus Oath*, ovvero un compendio di «fantasie anticattoliche», come le definisce Coyne, in cui si esortava la popolazione ad attaccare i nemici, ovvero i cattolici, «simplicandoli, scuoiandoli, strangolandoli e seppellendoli vivi». Insomma una barbarie cui i Cavalieri di Colombo seppero opporsi con indomita determinazione.

Numerosi sono gli episodi che scandiscono questa lunga battaglia. L'autore ricorda il primo consiglio dei Cavalieri tenuto in spagnolo negli Stati Uniti, nel 1922, il quale riuscì a sventare il tentativo del Kkk di assumere il controllo a El Paso, in Texas, sia delle scuole che del municipio.

Fu questo un successo molto importante, perché significava aver impedito le allora tanto temute «infiltrazioni» del Kkk negli apparati governativi delle città statunitensi. Anche i Cavalieri, rileva Coyne, si videro talvolta costretti ad armarsi, accantonando così i loro tradizionali e ben collaudati strumenti pacifici (la ragione e la legge) per rintuzzare gli attacchi del Kkk. Come nel 1924, quando imbracciarono i fucili per avere la meglio sui criminali che avevano poco prima picchiato e mutilato, a Gainesville, il sacerdote John Conoley e che stava-

no per inferire su un altro religioso e incendiare la chiesa.

Una battaglia combattuta comunque quasi sempre a colpi di pamphlets, fondati su solidi principi etici e morali, portò anche alla creazione e diffusione di una vasta letteratura sugli argomenti che erano stati alla base dell'operato dell'organizzazione. La Commissione storica dei Cavalieri di Colombo fu istituita nel 1921. Tre anni dopo, ricorda Coyne, venne pubblicata la *Racial Contributions Series*, composta da *The Gift of Black Folk: The Negroes in the Making of America* di W.E.B. DuBois; *The Jews in the Making of America* di George Cohen e da *The Germans in the Making of America* di Frederick Schrader.

L'avversione del Kkk era arrivata a investire anche Cristoforo Colombo, in onore del quale l'organizzazione cattolica aveva scelto il proprio nome. E così si cercò di cancellare il *Columbus Day* nelle varie città statunitensi, incensando manifestazioni e minacciando rappresaglie contro tutti coloro che avessero partecipato alle celebrazioni. Ma i Cavalieri non si persero d'animo, diffondendo pamphlets in cui si sottolineava che continuare a rendere omaggio a Cristoforo Colombo significava abbracciare la nobile causa dei migranti, i quali non incrinavano l'identità del popolo americano, come sosteneva invece il Kkk: al contrario, la rafforzavano.

*L'abrogazione dell'Oregon School Law che impediva l'iscrizione degli alunni alle scuole cattoliche rappresentò una vittoria sia legale che morale*

stati, dall'Oregon all'Oklahoma, dall'Indiana al Colorado. E fu proprio in questo periodo che i Cavalieri di Colombo ingaggiarono una strenua lotta con l'obiettivo di arginare questa nefasta influenza: una lotta che i cattolici condussero indefessamente ricorrendo in particolare a pamphlets, lettere, documenti

Tra le più significative vittorie ottenute dai Cavalieri di Colombo sul Ku Klux Klan si annovera quella conseguita negli anni venti del Novecento, quando negli Stati Uniti i ragazzi che frequentavano le scuole cattoliche venivano costretti a passare a quella statali. Ciò avveniva in particolare nell'Oregon, dove il potere del Kkk era particolarmente forte. Quando, nel 1922, in questo stato si tennero le elezioni, il Ku Klux Klan sostenne la candidatura di Walter M. Pierce a governatore, il quale era fermo assertore della necessità di impedire agli alunni di iscriversi alle scuole cattoliche. Per sconfiggere questo orientamento venne anche promulgata l'*Oregon School Law*. I Cavalieri di Colombo non potevano tollerare questa ingiusta e offensiva situazione. E così il supremo cavaliere James A. Flaherty convocò da ogni dove i membri dell'ordine, in modo da creare un solido fronte comune in difesa delle scuole cattoliche. Nella causa legale che ne derivò (finanziata dai Cavalieri di Colombo) la parte civile era rappresentata dalla congregazione delle Sorelle dei Santi Nomi di Gesù e Maria.

Dopo un'estenuante battaglia a colpi di codici giuridici e di appassionate arringhe, la suprema corte degli Stati Uniti abrogò, nel 1925, l'*Oregon School Law*: i Cavalieri di Colombo avevano così conseguito non solo una vittoria legale, ma anche e soprattutto una vittoria morale.

Andrea Mantegna, «Madonna col Bambino dormiente» (1465-1470)



Maria nell'interpretazione di Massimo Cacciari

# Una riflessione audace

di LUCETTA SCARAFFIA

«**G**enerare Dio»: già il titolo di questo piccolo ma densissimo libro di Massimo Cacciari (Bologna, il Mulino, 2017, pagine 105, euro 12, primo di una nuova collana dedicata al pensiero che nasce dalle immagini) è audace e dà corpo a un non detto che aleggia intorno a Maria. Della madre di Gesù, in genere, si sottolinea l'umiltà, l'obbedienza, la purezza: tutte virtù che la pongono in un

immagini che, per lo più, la vedono "incarnata" con il suo bambino. Secondo Cacciari, infatti, la rappresentazione sensibile di Maria permette di arrivare a una fenomenologia dell'invisibile.

Il primo tratto di Maria che colpisce è la vigilanza, che si accompagna alla consapevolezza del peso della sofferenza che dovrà sopportare e che accetta con coraggio. Scrive il filosofo: «Gabriele non viene a ordinare, non comanda a una serva (...) Ella giunge a volere la volontà divina». E segnala che è soprattutto l'Annunciazione di Simone Martini a ritrarre la Vergine mentre «osserva, medita, dubita. Deve dubitare: il Sì deve sgorgare dalla sua più profonda meditazione».

La meditata scelta della fanciulla sarà decisiva e cambierà il corso della storia umana, un tema, quello della scelta consapevole, che torna nella *Visitazione*.

Maria comprende il bambino con i suoi occhi, pieni di meraviglia e di sgomento. Nelle infinite immagini in cui compare con il bambino dal suo volto assorto traspare la meditazione, che è anche un custodire, cioè «conservare in sé la "verità" che (...) non ci appartiene». Meditando, Maria comprende quanto le costerà partecipare alla vita di chi ha concepito, tanto che in molte opere la giovane donna che tiene amorosamente fra le braccia il bambino ha già il volto velato dalla malinconia della croce, così come le fasce che talvolta avvolgono il piccolo sembrano già essere le bende che coprono il cadavere.

La relazione fra il figlio e la madre «costituirà l'icona chiave dell'evol cristiano», mentre

i due rimangono prossimi ma immersi nella continua tensione che sembra ogni volta riuscire a separarli.

Maria capisce che è proprio questa tensione «a renderli indistinguibili» così come capisce che il figlio non può «essere compreso». Maria sa che non può consolare, ma solo partecipare da lontano. Cacciari mette in evidenza le somiglianze di espressione e di posizione fra le Madonne con Bambino e le immagini della Pietà, in cui «il volto di Maria continua a meditare soffrendo». Proprio per questo egli sostiene che le icone della Vergine, anche le più trionfali, non corrono mai il rischio di mostrare Maria come autentica *corredentrix*: la sua è «potenza umile», perché «nessuna maestà potrebbe più nascondere nella sua luce l'icona della fanciulla che stringe dolcemente e dolorosamente a sé il bimbo che già le appare destinato ad altro». La croce incombe talmente che, scrive, «il gesto con cui raccoglie in sé il bimbo somiglia a quello di un addio» perché nascita e croce diventano per lei un solo istante. «La morte di Dio - scrive - passa attraverso il suo Sì».

Dopo un excursus sui vangeli apocrifi e sui testi gnostici, che pure hanno lasciato traccia nelle immagini mariane, Cacciari analizza Maria nelle icone della tradizione orientale, dove, secondo Florenskij, il modo di raffigurare Maria è il banco di prova di una immagine che «eleva il naturale, non lo cancella». Maria bacia il figlio, che è Dio, e bacia al tempo stesso il fratello e lo sposo. Sempre secondo Florenskij è «visione salvifica della bellezza del creato, fonte di gioia» nel suo stesso rivelare il dramma, l'angoscia.

Le mille suggestioni interpretative del libro nascono proprio dall'audacia dell'assunto iniziale: una donna, una ragazza umanissima, ha generato Dio.



Simone Martini e Lippo Memmi, «Annunciazione tra i santi Anasario e Margherita» (1333)

territorio marginale, ed evitano il nocciolo della questione, che è proprio il fatto principale, cioè "generare Dio". E per meditare su questa nuova Maria che osa dire la sua missione spaventosa e immensa è fondamentale per il filosofo rivolgersi alla grande messe di

di GIANPAOLO ROMANATO

Quale era il metodo di Comboni? Teorizzazioni non ne ha lasciate, ma leggendo i suoi scritti e ricostruendo il suo operato in Sudan, vediamo che una metodologia c'era, e profondamente meditata.

Una missione in paesi sconosciuti, presso popoli selvaggi, che non avevano mai avuto contatti con la civiltà europea, aveva bisogno di pazienti investigazioni del territorio e della popolazione, di una scrupolosa attenzione nella scelta del luogo di insediamento, doveva mettere nel conto tempi lunghissimi di affiatamento reciproco, interminabili pause di apparente inattività, probabili sconfitte e regressioni.

La demoralizzazione era il primo sentimento che il missionario doveva imparare a superare. La fretta, la prima tentazione da vincere. L'evangelizzazione doveva essere preceduta dalla civilizzazione, ma in termini appropriati alle singole realtà, senza imposizione di modelli prestabiliti, senza forzare le

missioni - rigenerare l'Africa con l'Africa, che ha dato il titolo a questo saggio - nasce dalla sua concreta, quotidiana esperienza sul campo.

Il metodo che seguiva puntava a imporre la missione come centro di civilizzazione, per poi passare, solo in un secondo momento, all'evangelizzazione. Prima era necessario farsi accettare, conquistare la fiducia dei locali, dare alla popolazione la sensazione dell'utilità reale e non fittizia del missionario.

Il terzo momento era costituito dal tentativo di introdurre il modello familiare catto-

stazioni missionarie si fondarono tutte su questo modello, fin dai tempi precedenti l'arrivo di Comboni, con risultati che in un luogo come il Sudan furono immediatamente visibili. L'arsenale governativo di Khartoum, che costruiva le imbarcazioni necessarie a navigare sul fiume, trasse gran parte dei suoi circa duecento operai dalla scuola della missione.

Il terzo momento era costituito dal tentativo di introdurre il modello familiare catto-

Imparò che l'africano non andava caricato di bisogni e attese che non gli appartengono, estranee alla sua natura e all'ambiente in cui vive. Se a Verona aveva studiato da missionario, la sua università fu l'Africa. E l'Africa lo cambiò, come cambiò tutti coloro che la conobbero non superficialmente.

Imparò che il "selvaggio", come apparivano allora gli africani agli occhi degli europei, non è un contenitore da riempire ma un essere umano da rispettare, che la cultura è

interamente se stesso. Avvicinò uomini e donne che non avevano mai visto i bianchi, la cui evoluzione si era fermata alla preistoria. E uno dei pochissimi europei che hanno conosciuto non superficialmente questo mondo remoto, che oggi non esiste più, e ce ne hanno lasciato memoria.

Diversamente da altri, anche missionari, quest'Africa Comboni la amò e la apprezzò non soltanto per la sua infinita miseria, che chiedeva soccorso, ma anche per se stessa, per i valori che racchiudeva, per l'umanità che svelava a chi fosse stato capace di andare al di là dell'apparenza.

Ma nel suo rapporto con le culture africane, Comboni non fu mai sfiorato dalla tentazione di facili irenismi. Egli non appare mai né un rivoluzionario né un europeo pentito. Rispetto al primitivo ebbe un rapporto consapevole, maturo, affatto alieno da nostalgie regressive o da mitologie decadenti. L'Africa lo affascinò senza travolgerlo. Non dimenticò mai di essere un europeo, non fu mai colto dal dubbio se dovesse convertire o convertirsi. Anni e anni di esperienze spossanti gli lasciarono un invidiabile equilibrio interiore.

Alla fine della sua vita riuscì a guardare all'Africa con una consapevolezza infinitamente maggiore di quando era giovane, ma con la stessa intelligenza, con lo stesso distacco critico, senza cedimenti intellettuali, senza tentennamenti morali, senza tormenti di coscienza. Solo avvertiva che bisognava avere umiltà: tacere, guardare, ascoltare, imparare, soffrire.

Non perse mai il rispetto e la venerazione per la Chiesa e le sue istituzioni romane, ma osservandole dal profondo dell'Africa ne vide i limiti e le angustie: la lentezza; le sottigliezze diplomatiche; le subordinazioni politiche; l'ignoranza di luoghi e problemi; la presunzione sussiegosa e moralistica di «certi cardinali di Propaganda Fide», scrive, che misurano tutto con lo stesso metro, che credono le missioni tutte uguali, «che non hanno veduto che i saloni dorati di Parigi e di Lisbona, che non sanno la storia della Chiesa, che non hanno mai sofferto e patito nulla». A questa Chiesa, che giudica e non è mai giudicata, Comboni si abituò a parlare con sincerità anche brutale, dispiacuto sempre all'obbedienza, mai però al silenzio.

Anche questo fa parte del metodo di Comboni e rende affascinante, attuale, viva, oggi forse più ancora di ieri, la sua figura.

Il metodo di Daniele Comboni

# Vietato perdersi d'animo

*A Verona aveva studiato da missionario ma la sua università fu l'Africa. E proprio il continente nero lo cambiò. Come cambiò tutti coloro che lo conobbero in modo non superficiale.*

specifiche peculiarità, badando a esaltare i valori indigeni ed evitando di introdurre falsi bisogni. Comboni non conosceva le moderne scienze etnologiche, che nasceranno dopo di lui, e ne divenne sul campo un precursore.

L'africano doveva essere lasciato in Africa, non solo perché in Europa rischiava di morire, ma soprattutto perché vi perdeva i propri valori, diventava un uomo senza anima e senza radici, privo della cultura di origine e incapace di acquisirne una nuova. Scopri lentamente che l'Africa non è un buco nero da cancellare ma un gigantesco serbatoio da lasciare fermentare, aggiungendovi, con cautela e lentezza, dosati innesti di cristianesimo. Non riuscì mai a distinguere il binomio cristianesimo-civiltà europea, troppo legato alle categorie culturali ottocentesche nelle quali era cresciuto, ma avvertì con crescente consapevolezza la sua insufficienza. L'idea moderna dell'inculturazione della fede - idea e difficoltà - intesa nel senso più ampio, gli deve più di quanto gli sia stato finora riconosciuto. L'idea portante della sua

rio. In tutta questa fase era fondamentale tanto la credibilità delle persone, il loro comportamento retto, e sappiamo che non tutti i suoi missionari furono all'altezza di questa sfida, quanto la residenza costante nel luogo d'operazione.

Ottenuto il primo scopo, cioè la fiducia della gente, e i tempi variavano enormemente a seconda degli interlocutori, si passava al secondo momento, quello dell'inizio dell'opera di civilizzazione. In che modo? Attraverso le scuole e gli ospedali. Diffondendo cioè l'istruzione, fornendo le prime competenze, curando le malattie, insegnando le norme igieniche elementari. Le varie

lico, possibilmente favorendo matrimoni fra negri educati entrambi dalla missione. Questi vi affluivano in vario modo: erano ragazzi abbandonati che venivano raccolti e ospitati, oppure, e quest'ultimo rappresentava il serbatoio più prolifico, si trattava di schiavi che i missionari o compravano, o riscattavano dal loro stato, o accoglievano nelle loro sedi, valendosi del diritto di asilo che era riconosciuto alla missione.

La sua metodologia nacque insomma sul campo, faticosamente, studiando gli africani, penetrando con fatica nel loro mondo e nei loro valori.

l'anima profonda di ciascun popolo, e non un monopolio dell'Europa, che è indipendente dal sapere scrivere o dall'essere analfabeti, dall'andare nudi o vestiti, dall'essere cristiani o pagani, che tutto era enormemente più complesso e difficile di quanto apparisse negli schemi teologici dei seminari europei. Leggendo certe sue pagine - generalmente lucide, chiare, precise, nonostante le condizioni in cui viveva e scriveva - si ha l'impressione che l'esperienza africana lo abbia trasformato.

Egli non conobbe l'Africa di oggi ma quella precedente la spartizione coloniale. Un continente vergine, incontaminato, anco-



Daniele Comboni insieme ad altri missionari al Cairo



Dichiarazione congiunta del patriarca Cirillo e del primate anglicano Welby

## Bisogna sostenere i cristiani

MOSCA, 22. «Non possiamo restare indifferenti di fronte alle sofferenze delle nostre sorelle e dei nostri fratelli, perché "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (Corinzi, 1, 12, 26)». Inizia con queste parole la dichiarazione congiunta diffusa, martedì, dal patriarca ortodosso di Mosca, Cirillo, e dall'arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione anglicana, Justin Welby, in occasione del loro incontro avvenuto nella capitale russa. I due leader religiosi, nell'esprimere profonda gioia per l'opportunità di questo importante incontro, hanno ricordato le terribili condizioni nelle quali sono costretti a vivere milioni di cristiani nel mondo.

«In molti paesi del medio Oriente e in Africa – hanno sot-

tolinato Cirillo e Welby nella dichiarazione congiunta – assistiamo alla persecuzione dei cristiani, che si manifesta con uccisioni di massa, con la barbara distruzione delle chiese, con la profanazione dei luoghi sacri e con l'espulsione di milioni di persone dalle loro case. I nostri cuori sono profondamente addolorati dall'esodo di massa della popolazione cristiana da quei luoghi in cui la buona novella cominciò a diffondersi in tutto il mondo. I cristiani – prosegue il testo – soffrono anche forme più sottili di discriminazione nei loro paesi, dove la vita è resa così difficile che è più facile per loro lasciare la loro antica patria anziché rimanervi».

Cirillo e Welby hanno ricordato come la guerra abbia provocato fino ad ora decine di migliaia di vittime e abbia lasciato milioni di persone senza una casa e senza

mezzi di sussistenza. «La necessità di mantenere la presenza cristiana in medio Oriente e il ritorno dei rifugiati richiedono garanzie di sicurezza, il ripristino delle infrastrutture sociali e degli alloggi, l'istituzione di condizioni favorevoli per il clero per poter svolgere il loro ministero, nonché il restauro e, in alcuni casi, la ricostruzione delle chiese distrutte». Di qui, l'appello alla comunità internazionale affinché «fornisca un aiuto rapido ed efficace per sostenere i cristiani e le altre popolazioni del medio Oriente».

Secondo i due leader religiosi, «sono necessari aiuti umanitari su vasta scala per coloro che soffrono e per il grande numero di rifugiati, compresi quelli che hanno cercato riparo in Europa e negli Stati Uniti». Inoltre, si dicono fermamente convinti che «la ricostruzione postbellica della Siria e

dell'Iraq è un tema della massima importanza per la cooperazione tra i cristiani nei prossimi anni» e ricordano san Paolo nella *Lettera ai Galati*, 6, 2: «Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo».

Nella dichiarazione congiunta, Welby e Cirillo avvertono della necessità di «non dimenticare di attuare misure preventive contro l'ideologia dell'estremismo che si è diffusa in tutto il mondo come un'epidemia» ad opera di militanti senza scrupoli. «Chiediamo ai leader religiosi e ai politici di tutto il mondo di unirsi nei loro sforzi per trovare una risposta efficace all'estremismo. Un aspetto importante di questa cooperazione – hanno ricordato il primate anglicano e il patriarca ortodosso – è il dialogo interreligioso. La differenza nella dottrina non dovrebbe servire da ostacolo ai rappresentanti delle varie confessioni che vivono in pace e armonia, anzi è il pegno di un buon futuro per il mondo intero».

Nell'esprimere vicinanza e solidarietà ai cristiani del medio Oriente, Welby e Cirillo si rivolgono quindi a tutte le comunità ricordando le parole dell'apostolo Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi, 1, 3-5: «Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole; così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate. Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite».

Comece e Cee sul summit Ue di Göteborg

## Azioni concrete per l'equità sociale

STOCCOLMA, 22. Il "pilastro europeo per i diritti sociali" è «un passo vitale e ulteriore verso un'economia sociale di mercato europea. Per questo apprezziamo il consenso di alto livello raggiunto con la sua proclamazione da parte di Parlamento, Consiglio e Commissione». È quanto si sostiene in una nota congiunta diffusa dai segretari della Commissione degli episcopati della Comunità europea (Comece) e della Conferenza delle Chiese europee (Cec) a seguito della firma dell'importante documento, il

tati dell'Ue e partecipando alla consultazione pubblica lanciata nel marzo 2016 dalla Commissione. In particolare, nel comunicato congiunto vengono ricordate le parole di Papa Francesco rivolte ai partecipanti all'incontro di dialogo «(Re)thinking Europe», svoltosi dal 27 al 29 ottobre scorsi in Vaticano, con le quali i cristiani sono stati invitati a contribuire alla costruzione dell'edificio europeo a partire dalle sue solide fondamenta: la persona e la comunità. «Un'Unione Europea che, nell'affrontare le sue crisi,



«pilastro europeo per i diritti sociali», avvenuta nei giorni scorsi a Göteborg a conclusione del «summit sociale per il lavoro e la crescita equa» che ha radunato in Svezia capi di stato e di governo dell'Ue, responsabili delle istituzioni europee e leader delle associazioni di categoria e sociali del vecchio continente.

Il "pilastro" stabilisce venti tra principi e diritti fondamentali per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Principi e diritti che sono articolati in tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione e inclusione sociali. «Incoraggiamo l'Unione europea e i suoi stati membri a tradurre il documento in azioni concrete, coinvolgendo tutti i partner – comprese le organizzazioni ecclesiali e religiose – al fine di creare un mercato interno più radicato ed equo, per un'Europa più sociale e per il beneficio di tutti nell'Ue», scrivono nella nota Comece e Cec.

non riscoprisse il senso di essere un'unica comunità che si sostiene e si aiuta – ha affermato nell'occasione il Pontefice – perderebbe non solo una delle sfide più importanti della sua storia, ma anche una delle più grandi opportunità per il suo avvenire».

L'InterFaith Week nel Regno Unito

## È tempo di farsi nuovi amici

«Costruire buone relazioni e lavorare insieme tra uomini e donne di religioni diverse»: questo lo spirito che ha animato la Settimana del dialogo tra le religioni nel Regno Unito che quest'anno si è tenuta dal 12 al 19 novembre. L'avvenimento viene celebrato dal 2004 in Scozia, dal 2009 in Inghilterra e Galles e dal 2010 in tutto il Regno Unito, dopo che la comunità religiosa dell'Irlanda

del Nord, in quell'anno, prese la decisione di partecipare alla settimana, pensata per favorire una sempre migliore conoscenza tra le fedi presenti in Gran Bretagna.

Con l'iniziativa si voleva infatti «rafforzare le buone relazioni tra le religioni a tutti i livelli, con il superamento dei pregiudizi che hanno impedito a lungo il dialogo interreligioso, far conoscere il contributo offerto dalle religioni alla società inglese, in particolare nella costruzione dell'armonia sociale, e creare nuovi rapporti tra i culti e gli ambienti della società più lontani dalla religione».

Le molteplici iniziative, oltre seicento, che in tanti luoghi diversi hanno animato anche quest'anno l'InterFaith Week, sono state promosse «per porre l'attenzione su come le singole religioni vivono la spiritualità, le arti, la musica, la memoria, l'educazione, l'assistenza sanitaria, il rapporto con la creazione», secondo quanto si legge nel sussidio di presentazione della Settimana, preparato dall'InterFaith Network for United Kingdom, che opera per il dialogo interreligioso fin dalla sua fondazione, nel 1987.

L'evento è stato aperto da una cerimonia pubblica a Birmingham, venerdì 10 novembre: si sono svolte visite ai luoghi di culto, spesso accompagnate da momenti di convivialità, percorsi di approfondimento nelle scuole sul passato e sul presente delle religioni, incontri sul rinnovato impegno dei fedeli rivolto a politiche economiche rispettose dell'ambiente, con una serie di gesti concreti con i quali testimoniare la profonda sintonia su questo tema tra le diverse religioni.

In vari luoghi si è discusso dell'importanza «esplorare istanze e opportunità in rapporto



alla fede, alla razza e alla cultura nei luoghi di lavoro», dove si avverte la necessità di promuovere delle iniziative concrete per superare le discriminazioni ancora in atto, come è stato denunciato da tanti quando è stato dato spazio a testimonianze dirette. Un altro tema ricorrente è stata la memoria del ruolo delle religioni nei conflitti bellici, soprattutto durante la prima guerra mondiale, che è stata oggetto di una pluralità di incontri con i quali ci si è voluti preparare alla celebrazione dell'ormai prossimo centesimo anniversario della conclusione della guerra; in questi incontri è emerso come le religioni sono in prima linea nella condanna della violenza e nella costruzione della pace. Uno degli eventi centrali dell'InterFaith Week è stato il convegno intitolato «The power of sport to build good interfaith

relations», tenutosi martedì 14 novembre a Leicester, dove, a partire dalla testimonianza di campioni dello sport e leader delle comunità religiose, «si è sottolineato quanto lo sport possa aiutare le persone di background diversi a incontrarsi, a conoscersi, a capirsi meglio e a sviluppare le proprie competenze in uno spirito di condivisione e di cooperazione».

La Settimana del dialogo è stata così «un tempo per mescolarsi, incontrarsi, fare domande, parlare e ascoltarsi, per divertirsi insieme attraverso seminari, attività ludico-sportive, volontariato, eventi culturali»: uomini e donne di fedi diverse si sono trovati insieme per affermare la loro profonda unità nell'impegno «per una società giusta e armoniosa, radicata nei valori condivisi dalle religioni». (Riccardo Burigana)

In questa prospettiva, sostengono, «soltanto uno «sforzo congiunto», «concreto e tangibile», «guidato dai principi di giustizia e solidarietà» potrà far fronte alla «persistente disuguaglianza economica e sociale» e ai «cambiamenti trasformativi del mondo del lavoro». La fotografia del mercato del lavoro oggi in Europa parla, infatti, di 44 milioni di persone impiegate con contratti part-time (11 milioni in più rispetto al 2007) e di 22 milioni con contratti temporanei (erano 18,5 dieci anni fa). I due organismi ecclesiali – il primo cattolico l'altro di impronta ecumenica – invitano dunque le istituzioni dell'Ue e gli stati membri a dotare quest'iniziativa del «necessario sostegno finanziario» per «renderla un reale strumento politico». Attraverso il dialogo, il lavoro sociale quotidiano che portano avanti le Chiese europee e le organizzazioni di matrice religiosa potrà «contribuire al successo dell'iniziativa e al recupero della fiducia dei cittadini nel progetto europeo».

Sia la Comece che la Cec, viene sottolineato, hanno contribuito sin dall'inizio alla realizzazione di un "pilastro europeo dei diritti sociali", pubblicando dichiarazioni a favore di un'economia sociale di mercato europea come previsto dai trat-

**SECAR S.P.A.**  
Sede in viale dell'Industria, 10 - 00144 Roma  
Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112  
www.secarspa.it

**SECAR S.P.A.**  
Sede in viale dell'Industria, 10 - 00144 Roma  
Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112  
www.secarspa.it

**SECAR S.P.A.**  
Sede in viale dell'Industria, 10 - 00144 Roma  
Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112  
www.secarspa.it

**ROMA CAPITALE**  
Sede in viale dell'Industria, 10 - 00144 Roma  
Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112  
www.secarspa.it

**GUARDIA DI FINANZA**  
Sede in viale dell'Industria, 10 - 00144 Roma  
Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112  
www.secarspa.it

†  
S.E. Mons. Rino Fisichella ricorda con profonda stima e gratitudine

Padre  
**RENÉ LATOURELLE S.J.**  
Le Esecue saranno celebrate nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore il giorno sabato 25 novembre 2017, alle ore 11.00.

†  
Il Cardinale Stanisław Ryłko, Arciprete della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e il Capitolo Liberiano rendono noto la dipartita di

†  
Monsignor  
**TARCISIO NARDI**  
Canonico della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore  
ed elevano preghiere di suffragio per l'anima del defunto.

Le Esecue saranno celebrate nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore il giorno sabato 25 novembre 2017, alle ore 11.00.

Città del Vaticano, 22 novembre 2017



La pagoda di Kaba Aye a Lingson (Myanmar)

## Itinerario di pace in Myanmar e in Bangladesh

È pace la parola chiave del ventunesimo viaggio internazionale di Papa Francesco che dal 26 novembre al 2 dicembre ha come meta l'Asia sudorientale: essa compare in entrambi i titoli scelti dai Paesi ospitanti, coniugata con i termini "amore" per la visita in Myanmar e "armonia" per quella in Bangladesh. Perché il Pontefice si reca per la terza volta nel continente - dopo essere stato in Corea nell'agosto 2014, in Sri Lanka e nelle Filippine nel gennaio 2015 - proprio per portare un messaggio di pace, di amore e di armonia ai popoli delle due nazioni che, nonostante timidi segnali di crescita, vivono ancora in condizioni di grande difficoltà, essendo tra i cinque paesi più poveri della regione asiatica. Democrazia giovani, caratterizzate da tensioni etniche e religiose, eco-

nomie agricole e sfruttamento dei lavoratori, in cui la crescita impetuosa della popolazione - alla radice anche di importanti fenomeni migratori - e dell'urbanizzazione, contribuisce al degrado ambientale.

A pochi giorni dalla partenza, mercoledì 22 novembre, i dettagli del programma sono stati illustrati come di consueto nella Sala stampa della Santa Sede ai giornalisti accreditati che accompagneranno il Papa in questa traversata, in cui arriverà a 31 il totale dei paesi da lui visitati. E se Bergoglio non era mai stato prima in Myanmar né in Bangladesh, le soste a Yangon e nella nuova capitale Nay Pyi Taw saranno anche le prime di un Pontefice in terra birmana, mentre per quanto riguarda Dhaka, Francesco sarà il terzo a giungervi dopo Paolo VI nel 1970 (anche se allora la città apparteneva al Pakistan), e Giovanni Paolo II nel 1986, quando ormai il Bangladesh era una nazione indipendente.

Dal punto di vista pastorale si tratta di un appuntamento fortemente improntato al dialogo tra le religioni, rispettivamente con le maggioranze buddista e musulmana, per invitare all'accoglienza, al rispetto e alla tolleranza, ma anche segnato dalla volontà del Papa di testimoniare vicinanza alle comunità cattoliche minoritarie delle periferie della terra: seicentocinquanta fedeli in Myanmar e trecentocinquanta in Bangladesh, per un totale di un milione di persone, su una popolazione che supera abbondantemente i duecento milioni, som-

mando i 52 milioni di birmani e i 160 milioni di bangladesi. Dei quali solo una piccola percentuale vive al di sopra del livello di sussistenza economica. Ed è significativo che Francesco abbia voluto concludere ambedue le visite incontrando i giovani, per mostrare al mondo il volto di una Chiesa giovane che vive nella speranza nonostante le difficoltà di essere piccolo gregge.

Ciò ha comportato anche una certa complessità organizzativa del viaggio, nel corso del quale il Pontefice pronuncerà undici discorsi, comprese le tre omelie previste per le due messe in Myanmar e per quella nella capitale del Bangladesh. Durante le celebrazioni eucaristiche, inoltre, verrà dato ampio spazio alle tradizioni delle componenti etniche e tribali. Infine è stata sottolineata l'importanza di alcuni incontri protocolari nell'agenda del Pontefice nelle due ex colonie britanniche in cui protagoniste della scena politica sono due donne: Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace, che oggi in Myanmar ricopre il ruolo di consigliere di Stato, e Sheikh Hasina, primo ministro del Bangladesh e figlia di Sheikh Mujibur Rahman considerato il padre fondatore della nazione, assassinato nel 1975 con 31 suoi familiari. Rispetto al programma iniziale, infatti, sono stati aggiunti incontri privati in Myanmar con il capo dell'Esercito, generale Min Aung Hlaing, e con alcuni leader religiosi; e in Bangladesh un appuntamento con un gruppo di rohingya il 1° dicembre a Dhaka.

di BENIAMINO STELLA

Scorrendo queste pagine, che compongono un fedele ritratto della figura del cardinale Fiorenzo Angelini, viene d'istinto pensare che, per quanto ci si possa impegnare, la ricchezza di una vita - fra l'altro lunga e operosa - non potrà mai essere racchiusa nelle pieghe di un libro. Se poi si tratta, come in questo caso, di una personalità di così alta statura e dalle molteplici sfaccettature come quella in questione, tale convinzione trova un terreno ancora più fertile.

Ciò non sminuisce il valore della presente opera, ma, al contrario, ne fa emergere la caratteristica probabilmente più importante: quella di essere un orizzonte aperto sulla vita e sul ministero del cardinale, quasi come un quadro che, attraverso diverse pennellate di colore, lascia intravedere una bellezza e una grandezza che rimangono "oltre" e che non potrebbe mai esaurirsi in un'opera letteraria né, tantomeno, essere imprigionata in una semplice narrazione biografica.

In effetti, a ben guardare, questo libro si presenta così: una variegata armonia di voci e penne diverse, che tentano di affiggere il cardinale che ha guidato l'Azione cattolica, conosciuto otto Papi e servito per una vita l'ambito della sanità.

Le pagine che seguono, infatti, danno spazio a svariate testi-

monianze e molteplici sensibilità, ma, soprattutto, raccolgono diversi generi letterari da cui emergono spaccati di vita quotidiana; omelie, riflessioni, racconti, esperienze personali e aneddoti che, mentre si celebrano i 100 anni dalla nascita, ne lasciano emerge-

re non solo una fede fervida e uno zelante impegno apostolico, ma anche un tratto umano di grande spessore, nel quale una simpatica "ruvidezza" romana si mescola alla tenerezza sacerdotale, alla carità generosa e alla grande capacità di stabilire e coltivare amicizie. Ne viene fuori una figura ricca e complessa, che non può essere liquidata con superficialità e che, ancora oggi, continua a parlare e a seminare frutti in coloro che lo hanno conosciuto da vicino, in chi ha avuto la grazia di collaborare con lui e in chi non si è mai imbattuto con lui solo per sentito dire.

## All'Urbaniana

La sera del 21 novembre, alla Pontificia università Urbaniana, è stato presentato il volume *Fiorenzo Angelini. Prete romano aperto al mondo* (Gorle, Editrice Velar, pagine 340) curato dall'Istituto internazionale di ricerca sul volto di Cristo. All'incontro, moderato dal francescano conventuale Gianfranco Grieco, che ha scritto l'introduzione, sono intervenuti il cardinale prefetto della Congregazione per il clero, autore della presentazione che pubblichiamo in questa pagina, il presidente nazionale dell'Associazione medici cattolici italiani Filippo Maria Boscia e il direttore dell'Osservatore Romano.

offerto mentre ricopriva il ruolo di presidente del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari fu proprio quello della promozione di un nuovo approccio - profondamente umano e cristiano - alla malattia e agli ammalati; convinto com'era che la Chiesa e l'ospedale costituiscono un unico tempio, il cardinale aiutava i medici e i professionisti del settore a crescere nella consapevolezza che le specializzazioni scientifiche e gli strumenti tecnici non bastano da soli. Fu premura del cardinale coadiuvare e provocare costantemente l'attività dei medici, proponendo loro l'immagine di Gesù che "toccava" gli ammalati per guarirli; in tal modo, cercava di contribuire a creare una sanità dal volto squisitamente umano, in cui i pazienti non sono trattati come oggetti da laboratorio, ma vengono ascoltati, accompagnati e curati attraverso la tenerezza di un'umanità autentica e cristiana.

Composto da tre parti, introdotte fra gli altri dal cardinale segretario di Stato e dalla vicaria generale delle suore Benedettine riparatrici del santo volto madre Maria Maurizia Bianucci, il volume si conclude con una ricca appendice che offre i frammenti di un profilo umano, spirituale e culturale del cardinale, attinti dall'archivio privato, recentemente sistemato presso la casa delle suddette religiose, in via della Conciliazione, 15. Ma, se pure la lettura dell'opera spalanca come una finestra sulla vita e sul ministero di questo illustre figlio della Chiesa e cardinale romano, rimane pur sempre la sensazione che ci troviamo dinanzi a una bella umanità, ricca di fede e di carità, rispetto al quale un libro rimane sempre poca cosa.

## Lutto nell'episcopato

Monsignor István Konkoly, vescovo emerito di Szombathely in Ungheria, è morto lunedì pomeriggio, 20 novembre, all'età di 87 anni, presso l'ospedale cittadino.

Il compianto presule era nato a Kerkaszendrő, in diocesi di Szombathely, il 5 marzo 1930 e aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 20 giugno 1954. Eletto alla Chiesa residenziale di Szombathely il 5 giugno 1987 aveva ricevuto l'ordinazione episcopale l'11 luglio successivo. Il 20 giugno 2006 aveva rinunciato al governo pastorale della diocesi. Le esequie saranno celebrate nella cattedrale locale, mercoledì prossimo, 29 novembre, alle ore 11.

## Nomina episcopale in Brasile

**Antônio Tourinho Neto**  
primo vescovo di Cruz das Almas

Nato il 9 gennaio 1964 a Jequié, nello stato di Bahia, ha compiuto gli studi di filosofia presso l'università cattolica di Salvador (1982-1984) e quelli di teologia presso l'istituto superiore di teologia dell'arcidiocesi di São Sebastião do Rio de Janeiro (1985-1988). Ha poi ottenuto la licenza in diritto canonico presso l'istituto di diritto canonico di Rio de Janeiro (1988-1990). Ordinato sacerdote il 20 gennaio 1990 e in cardinale nella diocesi di Jequié, ha ricoperto i seguenti incarichi: vicario parrocchiale ad Aiquara; promotore diocesano delle vocazioni; giudice audite diocesano; parroco della cattedrale Santo Antônio, di Santo Antônio a Brejoles e di Cristo Rei a Jequié; cancelliere della curia; membro del consiglio presbiterale e del collegio dei consultori; direttore spirituale del seminario diocesano João Paulo II; vicario generale. Inoltre, è stato difensore del vincolo e promotore di giustizia del tribunale ecclesiastico regionale Nordeste; professore di diritto canonico nella facoltà Dom Valfredo Tepe ad Ilhéus e nella facoltà cattolica di Feira de Santana; coordinatore regionale delle Fazendas da Esperança (centri di ricupero dei tossicodipendenti); membro della società brasiliana dei canonisti; assessore ecclesiastico di alcuni movimenti ecclesiali. Il 12 novembre 2014 è stato nominato vescovo titolare di Satafi e ausiliare dell'arcidiocesi di Olinda e Recife. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 17 gennaio 2015.

All'udienza generale di mercoledì 22 novembre, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi:

**Da diversi Paesi:** Partecipanti all'Incontro dell'Unione mondiale delle Organizzazioni femminili cattoliche; Partecipanti al Capitolo generale delle Suore di Nostra Signora della Consolazione; Partecipanti al Corso di formazione per Missionari presso l'Università Pontificia Salesiana; Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani); Suore di San Giuseppe dell'Apparizione; Missionarie della Carità.

**Dall'Italia:** Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Santa Teresa della Croce, in Lissone; San Pietro in Formis, in Aprilia; San Nicola di Bari, in San Pietro a Maida; Federazione italiana di attività educative (FIDAE); Federazione italiana donne arti professioni affari, di Rende; Federazione italiana pubblici esercizi; Associazione Borgo San Lorenzo, di Asti; Associazione aeronautica pensionati, di San Vito dei Normanni; Associazione L'Integrazione, di Surbo; Delegazione della Città di Alba, con il Vescovo Marco Brunetti; Centro studi Benedetto XIII, di Gravina in Puglia, con l'Arcivescovo Giovanni Ricchiuti; Società sportiva Potenza calcio; Società sportiva Avezzano calcio; Scuola calcio junior, di Grigliano in Campania; Giovani imprenditori di Confindustria del

Trentino Alto Adige; Famiglia francescana Santuario Madonna del Pozzo, di Capurso; Caritas parrocchiale San Marcellino, in Casaluce; Opera delle vergini del silenzio, di Guardiguglieto; gruppo Progetto Colonna, di Fiumicino; Sindacato pensionati italiani, di Salerno; Guardie ambasciate italiane, di Casal Velino; Ispettori del lavoro, di Milano; Associazione volontari italiani sangue, di Roma; di Milano, e di Potenza; Shandierotti e musicisti, di Alba; Corpo musicale, di Lezzeno; Banda musicale Città di Casperia; Concerto bandistico «Bellini», di Sonnino; gruppo di non vedenti, da Paderno Dugnano; gruppo dell'Unitals dell'Emilia Romagna; gruppo del Teatro patologico, di Roma; Gruppi di studenti: Istituto comprensivo, di Castellatopoli; Istituto Focaccia, di Salerno; gruppi di fedeli da: Lissone, Niscemi, Vimercate.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Repubblica Ceca; Slovacchia.

**I polacchi:** Duszpasterstwo Akademickie Diecezji Ratojskiej; Stowarzyszenie «Kladka» z parafii św. Antoniego Padevskiego w Sokółce; pielgrzymi indywidualni.

**De France:** groupes de pèlerins.



Pio XII recita la preghiera dell'Anno santo. Il primo sulla destra è monsignor Angelini (19 marzo 1949)

From Belgium: groupe de l'Ordre de Saint-Sépulchre de Jérusalem, des Pays-Bas.

From various Countries: Marianist Brothers and Marist Brothers participating in a Renewal Programme; Pilgrims from the «Watermead Apostolates».

From England: Students and staff from St Martin's Catholic Academy, Stoke Golding, Leicestershire.

From Poland: Pilgrims from «Kladka» Association for disabled, St Anthony Parish, Sokolka.

From Australia: A delegation from the Catholic Health Sector.

From China: A group of pilgrims from Shan Xi.

From Indonesia: A delegation from the Society for Interreligious Collaboration and the Interreligious Forum for Peace and Harmony.

From Singapore: Pilgrims from St Joseph's Parish, Victoria Street.

From the United States of America: Members of «The Companions of Christ» fraternity of diocesan priests, accompanied by Bishop Andrew Cozzens, Archdiocese of Saint Paul and Minneapolis; Pilgrims from the Diocese of Alexandria, Louisiana; Pil-

grims from the Nikander Hearing Center, Ambler, Pennsylvania; Students and faculty from: St Mary's College, Notre Dame, Indiana; Duquesne University, Pennsylvania; College of St. Benedict and St. John's University, Collegeville, Minnesota; John Cabot University, Rome; Students from Holy Family Academy, Manassas, Virginia.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus den Pfarrengemeinden St. Johannes Baptist, Homberg; St. Josef und Medardus, Lüdenscheid; St. Johannes d. Täufer, Treis-Karden; Pilgergruppen aus Koblenz; Nittendorf; Evangelisch-lutherischer Kirchenkreis Burgdorf; Referendare beim Landgericht Käl.

De España: grupos de peregrinos.

De México: Parroquia Nuestra Señora del Carmen, de Culiacán; Instituto de Educación Naciones Unidas, de Monterrey; grupo de Yucatán.

De Uruguay: Parroquia San Juan Bautista, de Montevideo.

De Paraguay: Colegio Las Alumnas, de Asunción.

De Argentina: grupos de peregrinos.

Do Brasil: grupo de Nova Suíça-Belo Horizonte.

# Trascinati nella vittoria dal risorto

All'udienza generale il Pontefice prosegue le riflessioni sull'importanza della messa

*Nella messa «Gesù trascina anche noi con Lui a fare Pasqua». Continuando le riflessioni sull'importanza della celebrazione eucaristica, Papa Francesco, durante l'udienza generale di mercoledì 22 novembre in piazza San Pietro, ha spiegato il significato della parola «memoriale» e ha detto che la messa «non è soltanto un ricordo, è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa».*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguendo con le Catechesi sulla Messa, possiamo domandarci: che cos'è essenzialmente la Messa? La Messa è il memoriale del Mistero pasquale di Cristo. Essa ci rende partecipi della sua vittoria sul peccato e la morte, e dà significato pieno alla nostra vita.

Per questo, per comprendere il valore della Messa dobbiamo innanzitutto capire allora il significato biblico del "memoriale". Esso «non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma li rende in certo modo presenti e attuali. Proprio così Israele intende la sua liberazione dall'Egitto: ogni volta che viene celebrata la Pasqua, gli avvenimenti dell'Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1363). Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. E la Messa è il memoriale della sua Pasqua, del suo "esodo", che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e introdurci nella terra promessa della vita eterna. Non è soltanto un ricordo, no, è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa.

L'Eucaristia ci porta sempre al vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. Dice il Concilio Vaticano II: «Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato, viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della

nostra redenzione» (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 3).

Ogni celebrazione dell'Eucaristia è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto. Partecipare alla Messa, in particolare alla domenica, significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore. Attraverso la celebrazione eucaristica lo Spirito Santo ci rende partecipi della vita divina che è capace di trasfigurare tutto il nostro essere mortale. E nel suo passaggio dalla morte alla vita, dal tempo all'eternità, il Signore Gesù trascina anche noi con Lui a fare Pasqua. Nella Messa si fa Pasqua. Noi, nella Messa, stiamo con Gesù, morto e risorto e Lui ci trascina avanti, alla vita eterna. Nella Messa ci uniamo a Lui. Anzi, Cristo vive in noi e noi viviamo in Lui: «Sono stato crocifisso con Cristo – dice San Paolo –, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2, 19-20). Così pensava Paolo.

Il suo sangue, infatti, ci libera dalla morte e dalla paura della morte. Ci libera non solo dal dominio della morte fisica, ma dalla morte spirituale che è il male, il peccato, che ci prende ogni volta che cadiamo vittime del peccato nostro o altrui.

E allora la nostra vita viene inquinata, perde bellezza, perde significato, sfiorisce.

Cristo invece ci rida la vita; Cristo è la pienezza della vita, e quando ha affrontato la morte l'ha annientata per sempre: «Risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita», confessa la Chiesa celebrando l'Eucaristia (Preghiera eucaristica IV). La Pasqua di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte, perché Lui ha trasformato la sua morte in supremo atto d'amore. Morì per amore! E nell'Eucaristia, Egli vuole comunicarci questo suo amore pasquale, vittorioso. Se lo riceviamo con fede, anche noi possiamo amare veramente Dio e il prossimo, possiamo amare come Lui ha amato noi, dando la vita.

Se l'amore di Cristo è in me, posso donarmi pienamente all'altro, nella certezza interiore che se anche l'altro dovesse ferirmi io non morirò; altrimenti dovrei difendermi. I martiri hanno dato la loro vita proprio per questa certezza della vittoria di Cristo sulla morte. Solo se sperimentiamo questo potere di Cristo, il potere del suo amore, siamo veramente liberi di donarci senza paura. Questo è la Messa: entrare in questa passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù quando andiamo a Messa è come se andassimo al calvario, lo stesso. Ma pensate voi: se noi nel momento della Messa andiamo al calvario –



Millie Giff Smith, «He is Risen»

pensiamo con immaginazione – e sappiamo che quell'uomo lì è Gesù. Ma, noi ci permetteremo di chiacchiere, di fare fotografie, di fare un po' lo spettacolo? No! Perché è Gesù! Noi di sicuro staremo nel silenzio, nel pianto e anche nella gioia di essere salvati. Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontanano da

questa cosa tanto bella che è la Messa, il trionfo di Gesù.

Penso che ora sia più chiaro come la Pasqua si renda presente e operante ogni volta che celebriamo la Messa, cioè il senso del memoriale. La partecipazione all'Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita, cioè lì nel calvario. La Messa è rifare il calvario, non è uno spettacolo.

## Sostegno del Papa alla colletta alimentare

*Salutando i vari gruppi linguistici al termine dell'udienza generale, Papa Francesco ha ricordato la colletta alimentare organizzata, per sabato prossimo, dalla Fondazione Banco Alimentare, e ha sottolineato come tale iniziativa si ponga «in opera di continuità» con la giornata mondiale dei poveri celebrata domenica scorsa.*

Sono lieto di dare il benvenuto ai pellegrini francofoni provenienti dalla Francia e da altri paesi. Cari amici, vi invito a dare un posto importante nella vostra vita alla partecipazione della Santa Messa, specialmente la domenica. Il Signore viene ad incontrarvi per darvi il suo amore, affinché anche voi possiate dividerlo con i vostri fratelli e sorelle. Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'udienza odierna, special-

mente quelli provenienti da Inghilterra, Paesi Bassi, Polonia, Australia, Cina, Indonesia, Singapore e Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare ai Fratelli Maristi e Marianisti partecipanti ad un programma di rinnovamento spirituale, e alla fraternità sacerdotale *Compagni di Cristo*. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo.

Un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua tedesca. La Santa Messa è il dono più grande che il Signore ci fa. È veramente l'incontro con Gesù che ci dona se stesso. Vi auguro di sperimentare spesso questa vicinanza del Signore. Dio vi benedica tutti.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los provenientes de España y Latinoamérica. El Señor Jesús nos quiere co-

municar en la Eucaristía su amor pasual para que podamos amar a Dios y a nuestro prójimo como él nos ha amado, entregando su propia vida. Que la Virgen Santa interceda ante su Hijo por todos nosotros, y nos alcance la gracia de ser hombres y mujeres que encuentren en el sacrificio eucarístico el centro de la propia existencia y la fuerza para vivir en el amor.

Cari pellegrini di lingua portoghese, cordiali saluti a tutti voi, in particolare al gruppo di Nova Suíça, Belo Horizonte: vi invito a guardare con fiducia il vostro futuro in Dio, portando il fuoco del suo amore nel mondo. È la grazia della Pasqua che fruttifica nell'Eucaristia e che desidero abbondante nelle vostre vite, famiglie e comunità. Volentieri benedico voi e i vostri cari!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, la partecipazione all'Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita. Il Signore vi benedica!

Do il mio cordiale benvenuto ai pellegrini polacchi. La catechesi odierna ci fa presente che Cristo rimane con noi nel mistero dell'Eucaristia. È il nostro cibo e la nostra bevanda di salvezza. Riceviamolo spesso nella santa Comunione, adoriamolo nei tabernacoli e nei nostri cuori. Serviamolo nei nostri fratelli, per costruire insieme con essi una nuova comunità umana, più giusta e fraterna. Sia lodato Gesù Cristo.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana.

Saluto i partecipanti all'Incontro dell'Unione mondiale delle Organizzazioni femminili cattoliche; le Capitolari delle Suore di Nostra Signora della Consolazione; i partecipanti al Corso di formazione per i Missionari presso l'Università Pontificia Salesiana e i membri del Centro Studi Benedetto XIII di Gravina in Puglia, accompagnati dall'Arcivescovo Giovanni Riboldi.

Saluto la Famiglia francescana Santuario Madonna del Pozzo di Capurso; i gruppi parrocchiali, in particolare i fedeli di Santa Teresa della Croce in Lissone; l'Associazione Volontari Italiani Sangue (AVIS), nel 90° di fondazione, e il Gruppo dell'Unitalsi dell'Emilia Romagna.

Saluto i rappresentanti della Fondazione Banco Alimentare, e auguro ogni bene per la colletta alimentare che avrà luogo sabato prossimo in opera di continuità con la Giornata Mondiale dei Poveri che abbiamo celebrato domenica scorsa.

Un pensiero porgo infine ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Oggi celebriamo la memoria di Santa Cecilia. Cari giovani, sul suo esempio, crescite nella fede e nella dedizione al prossimo; cari ammalati, nella sofferenza sperimentate il sostegno di Cristo che è sempre accanto a chi è nella prova; e voi, cari sposi novelli, abbiate lo stesso sguardo d'amore puro che ebbe Santa Cecilia, per imparare ad amare incondizionatamente. E preghiamo tutti Santa Cecilia: che ci insegni a cantare con il cuore, che ci insegni il giubilo di essere salvati.



## Silenzio, parla il silenzio

intraprendere il cammino del silenzio come itinerario di felicità e medicina dell'anima sostenuta dalla preghiera». Al Papa stamani il religioso ha consegnato il suo libro *Il cammino del silenzio. Vademecum per cercatori di felicità* (Eftafa editrice) che racconta, appunto, «l'esperienza di sette anni di corsi chiamati "silenzio, parla il silenzio": abbiamo preso slancio da una riflessione del Papa su quanto rumore ci sia nel mondo e quanto sia importante imparare a stare in silenzio». I corsi «si tengono una volta mese nel monastero delle Clarisse a Chieti, ma si possono fare solo una volta nella vita».

Con un abbraccio Francesco ha poi accolto gli straordinari protagonisti del Teatro patologico, un'originale ed efficace iniziativa di integrazione promossa a Roma dall'attore Dario D'Ambrosi (nel film *La passione di Cristo* di Mel Gibson ha vestito i panni del sadico flagellatore). «Abbiamo aperto le porte del palcoscenico a ragazzi e adulti con disabilità soprattutto psichiche – spiega – e la terapia consiste semplicemente nel farli recitare». Il progetto «si è così sviluppato da contribuire a far compiere passi avanti a tante persone con difficoltà relazionali e per alcuni da semplice passatempi il teatro sta diventando anche un vero e proprio lavoro, anche con la collaborazione con l'università di Tor Vergata». Al Papa gli attori del Teatro patologico hanno annunciato che il 4 dicembre, per la Giornata

internazionale della disabilità, metteranno in scena a New York *Medea* di Euripide. E stamani in piazza San Pietro si sono aperte anche l'assemblea e il convegno della federazione italiana di attività educativa (Fidae) che intende mettere «a confronto educatori e ragazzi per fare «il punto sulla questione della parità scolastica» e sulle «esperienze di innovazione nella scuola e nella didattica», senza dimenticare «la prevenzione e il contrasto del bullismo».

«Dieci borse di studio per persone con disagi sociali ed economici»: ecco il biglietto da visita presentato al Papa dalla federazione italiana dei pubblici esercizi (Fipe), la maggiore associazione del settore della ristorazione e dell'intrattenimento, con oltre un milione di lavoratori. «Con le borse di studio – spiega il presidente Lino Enrico Stoppani – insegneremo l'arte della panificazione a donne e uomini che vivono un periodo di difficoltà e li accompagneremo nell'inserimento nel mondo del lavoro». Dopo l'udienza, i rappresentanti della Fipe si sono dati appuntamento nella sala Pio XI del palazzo di San Calisto per un incontro con il cardinale Turkson, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. «L'uomo al centro della buona economia» è il tema di riflessione, con all'ordine del giorno l'individuazione per mettere in pratica le indicazioni suggerite dall'enciclica *Laudato si'*.



Prima dell'udienza generale, il Papa ha ricevuto, nello studio dell'Ansa Paolo VI, il dottor Abdullah bin Fahad Alabdian, consigliere del ministro degli Affari islamici della convocazione e delle guide, del Regno dell'Arabia Saudita, a capo di una delegazione composta da altre personalità saudite

Si sono presentati in piazza San Pietro con il loro «stile di stare in silenzio per far parlare il silenzio», trovando subito il sostegno e l'incoraggiamento del Papa, che non ha mancato di fare il gesto del dito indice portato davanti alla bocca. Del resto il cappuccino Emiliano Antenucci e la sua équipe sono gli ispiratori dell'icona della Madonna del silenzio – raffigurata proprio con quell'atteggiamento – che il Pontefice ha voluto collocare all'ingresso del palazzo apostolico, come a dire «qui niente chiacchiere». Quell'icona, spiega il religioso, «è stata dipinta dalle monache benedettine dell'isola di San Giulio sul lago d'Orta per invitare anzitutto a non sparare degli altri e per